

NOTA PRELIMINARE SULLA CERAMICA GREZZA MEDIEVALE PROVENIENTE DALLA CHIESA DI S.STEFANO A PALAZZOLO DELLO STELLA (UD)

Massimo LAVARONE

Durante il mese di giugno 1990 su iniziativa del sig. Giuliano Bini, ispettore onorario della Soprintendenza regionale, e dell'associazione *La Vicinia* di Palazzolo dello Stella, sono stati effettuati alcuni saggi stratigrafici all'interno della chiesa parrocchiale di Palazzolo dello Stella, intitolata a S. Stefano¹ (Fig. 1).

La possibilità di indagare in profondità alcune piccole aree, liberate per il rifacimento della pavimentazione interna, ha permesso di riportare in luce i resti di alcune strutture murarie appartenenti, secondo una prima analisi provvisoria, a più fasi costruttive.

In questa nota non si prenderà in considerazione quanto è emerso nella breve ma intensa campagna di scavo, poichè l'elaborazione dei dati archeologico-stratigrafici raccolti durante la ricerca sono ancora in una fase preliminare di studio

e quindi non ancora disponibili nella loro interezza.

Si può ugualmente già affermare però che le varie strutture messe in luce appartengono a due diverse fasi costruttive dell'edificio parrocchiale di Palazzolo, entità religiosa importante nella zona in quanto già nominata nel 1247 con il titolo di pieve.

Tra lo scarso materiale ceramico recuperato durante il sondaggio, di estrema importanza si è rivelato fin dall'inizio quello proveniente dall'unità stratigrafica 141 che sta ad indicare una ristretta area nella parte est dello scavo.

La ceramica era ridotta in moltissimi frammenti inglobati in una matrice argillosa omogenea che ricopriva interamente la risega (US133) di un muretto (US130) costruito con vari laterizi d'epoca romana riutilizzati, probabilmente appartenente alla fase più antica dell'edificio chiesastico.

¹ Alcune notizie preliminari sullo scavo saranno pubblicate sul numero di *Aquileia Nostra* in corso di stampa.

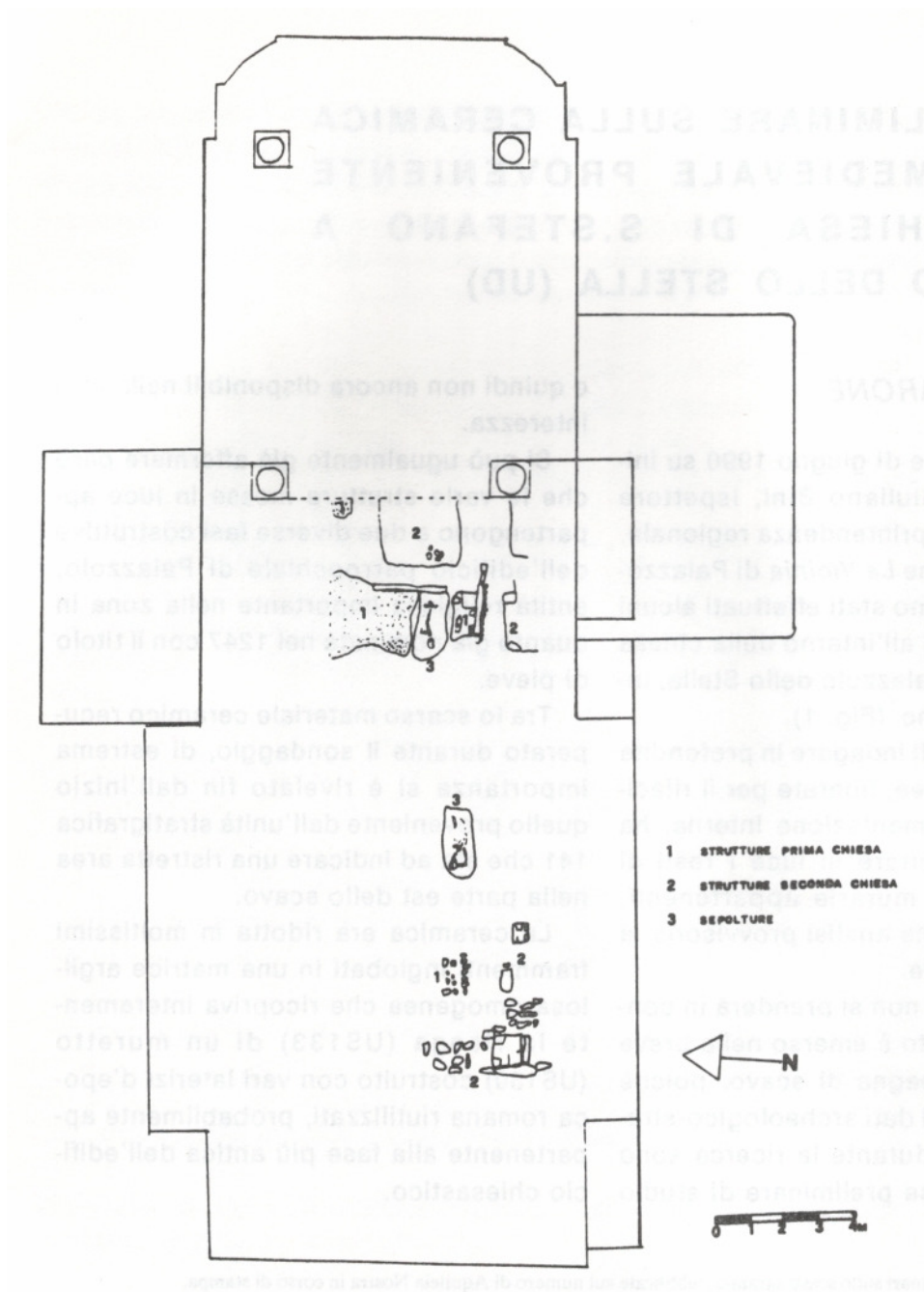


Fig. 1 - Palazzolo della Stella: Chiesa di S. Stefano, scavi 1990.

Soltanto in un secondo momento, quando si è provveduto alla pulizia del materiale, si è avuta la gradita sorpresa di poter ricostruire ben cinque vasi quasi completi.²

I vasi così ricomposti appartengono a quella che viene chiamata *ceramica grezza* medievale,³ vale a dire un tipo di ceramica acroma non invetriata, usata preferibilmente per le più semplici attività domestiche quotidiane, quali la cottura o la conservazione dei cibi in genere.

I vasi di Palazzolo appartengono tipologicamente tutti alla categoria delle olle a corpo globulare, con spalla alta, fondo piatto e diritto; presentano gli orli estroflessi con bordi piatti o arrotondati.

Il loro colore, legato sia alla tecnica di cottura seguita dal vasaio sia all'azione del fuoco più o meno prolungata che possono aver subito durante il loro utilizzo, varia dal grigio-nero, al bruno-marrone, al rosso-arancio con una scarsa omogeneità cromatica.⁴ Gli impasti sono poco depurati con presenza di inclusivi prevalentemente calcarei.

Le dimensioni dei cinque vasi sono molto omogenee tra loro: l'altezza varia tra cm 16 (nn. 118996-118999) e cm 16,5

(nn.118997-118998-118999) e cm 16 (nn.118996-119000), mentre quelli dei fondi sono compresi tra cm 11 (n.118997) e cm 14 (n.118996); infine gli spessori delle pareti si aggirano tra mm 5 e mm 7, denotando una certa grossolanità nella lavorazione e quindi una loro probabile arcaicità cronologica.

La decorazione presente (se si può effettivamente parlare di decorazione o piuttosto di una conseguenza del lavoro al tornio lento) è limitata ad una fitta rete di solcature orizzontali molto fini sia sulle superfici esterne che su quelle interne di ogni vaso. Su due esemplari (nn.118998-119000) si può notare pure sul fondo un marchio a rilievo raffigurante una ruota a più raggi.

Lo studio in ambito regionale di questa particolare categoria di ceramica è ancora in piena fase evolutiva, in quanto è solamente da pochi anni che si è cominciato a raccogliere e a studiare la *ceramica grezza* medievale e mancano di conseguenza (tranne il già citato lavoro pre-

2 Ringrazio la Direzione e il personale dei Civici Musei di Udine per la disponibilità accordatami e in particolare modo il sig. Veniero De Venz che ha curato il restauro e l'integrazione dei vasi.

3 Per un accostamento preliminare ai problemi cronologici e tipologici inerenti a questa categoria ceramica vedi TOMADIN 1985.

4 Nel catalogo annesso a questo articolo la definizione del colore è espressa con sigle alfanumeriche riferite al codice MUNSELL 1975.

M. Lavarone - Nota preliminare sulla ceramica...

liminare del Tomadin) ricerche tipologiche specifiche ed approfondite sull'argomento.⁵

Tenendo presente ciò e ricordando pure che l'elaborazione dei dati dello scavo nella chiesa di S.Stefano è ancora lontana dalla sua definitiva conclusione, è chiaro che tentare una collocazione cronologica dei vasi palazzolesi è alquanto difficoltoso ed è di per sè relegata

nell'ambito delle ipotesi.

Tuttavia tenendo conto di alcune caratteristiche (per es. la grossolanità degli impasti, lo spessore delle pareti, la presenza delle solcature) riscontrate anche in ceramiche simili provenienti da altri siti regionali, azzardo una loro collocazione in un periodo compreso tra il XII e il XV secolo.

⁵ Una visione generale di quanto è stato pubblicato finora sull'argomento la si può avere consultando la bibliografia aggiunta al termine del presente articolo.

CATALOGO

- 1) n. inv.118996 (Fig. 2), olla globulare, orlo leggermente estroflesso e labbro piatto, ricostruita ed integrata, colore marrone-grigio (MUNSELL 2,5 YR 6/2-5/2), superficie esterna ed interna con linee parallele incise; h cm 16, ~ orlo cm 16, o fondo cm 14.
2) n. inv. 118997 (Fig. 3), olla globulare, orlo estroflesso e labbro arrotondato, ricostruita ed integrata, colore grigio scuro-marrone (MUNSELL 10 YR 3/1-3/2),

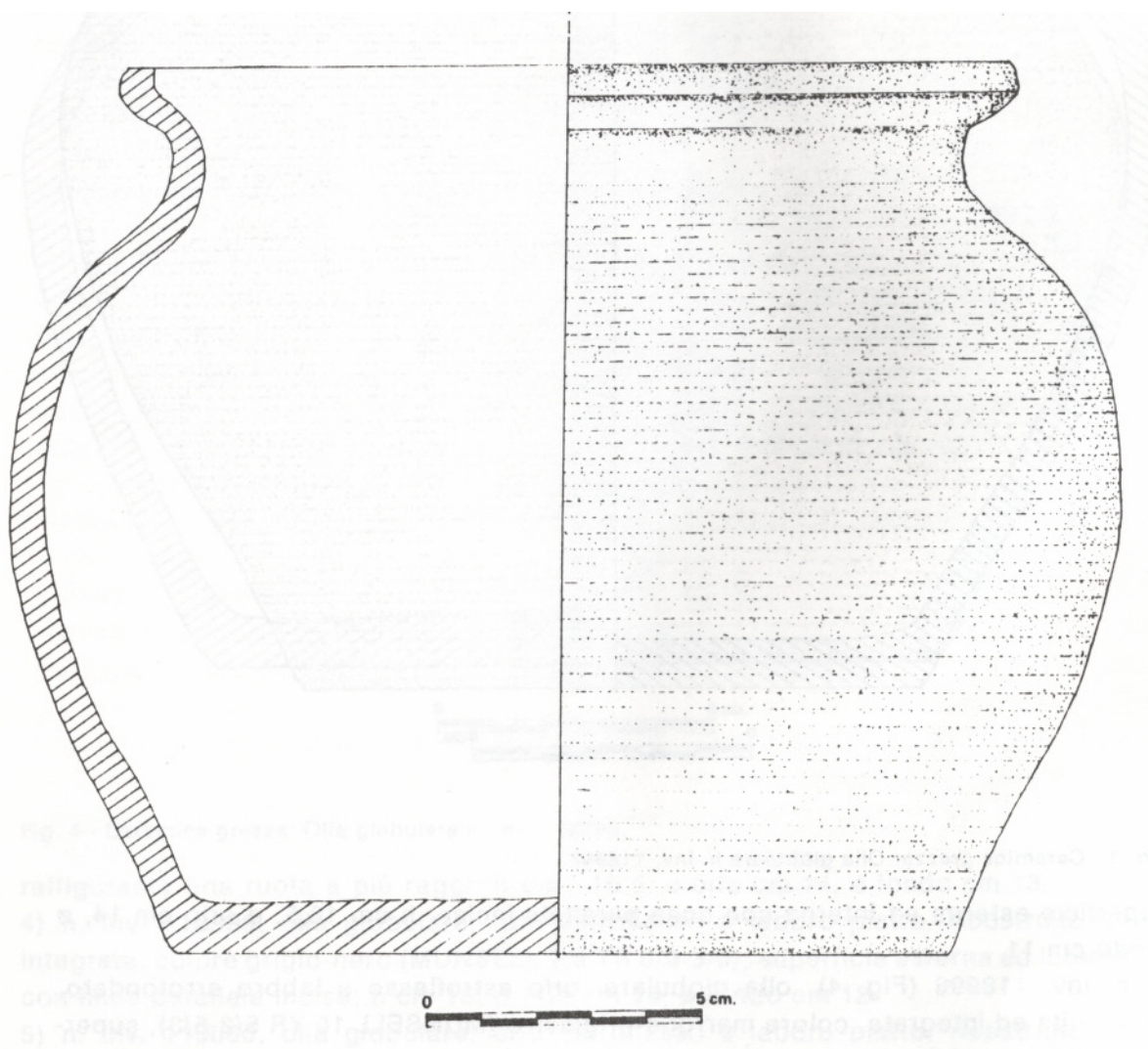


Fig. 2 - Ceramica grezza: Olla globulare n. inv. 118996.

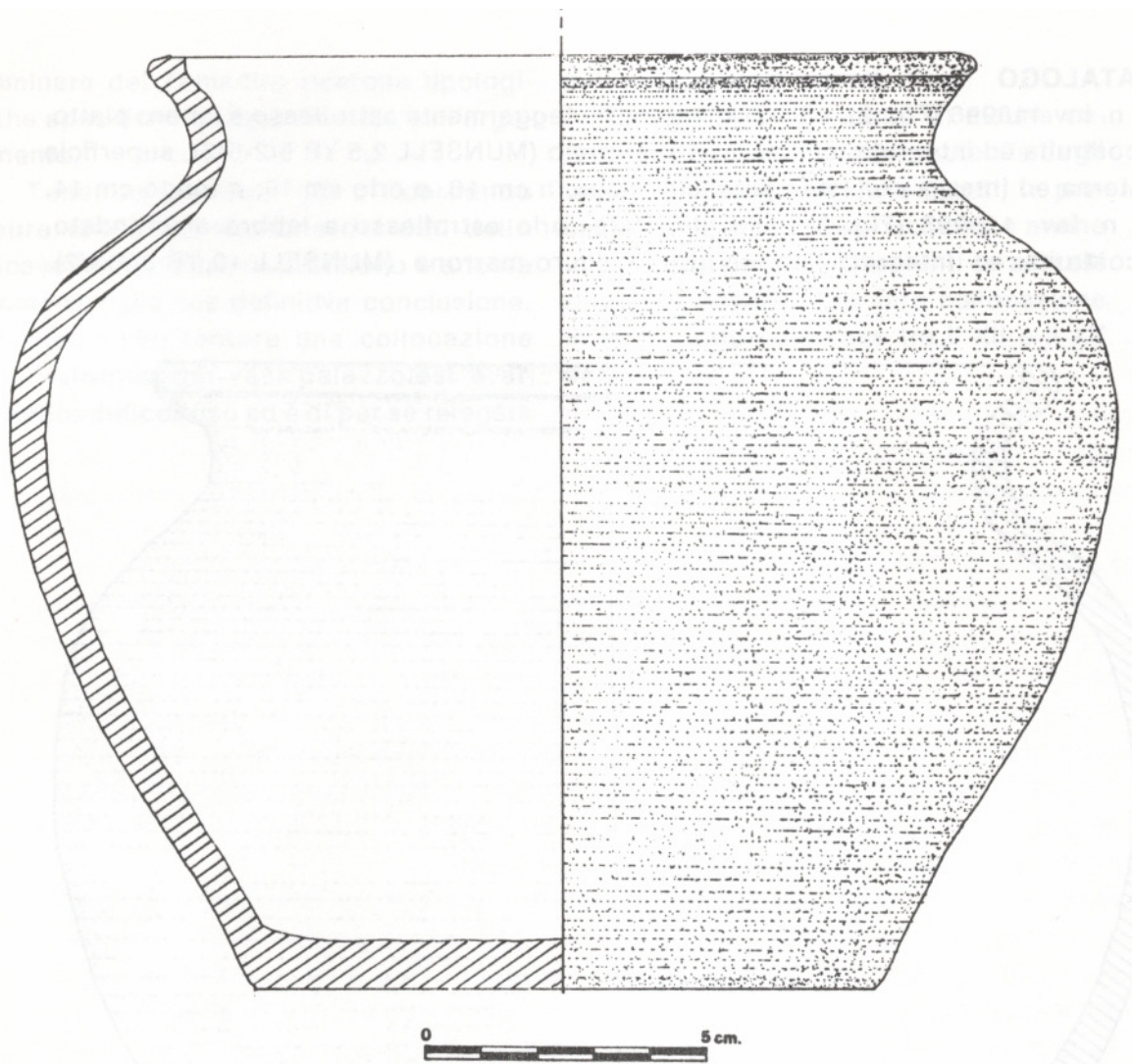


Fig. 3 - Ceramica grezza: 011a globulare n. inv. 118997.

superficie esterna ed interna con linee parallele incise; h cm 16,5, ~ orlo cm 14, *ra* fondo cm 11.

3) n. inv. 118998 (Fig. 4), olla globulare, orlo estroflesso e labbro arrotondato, ricostruita ed integrata, colore marrone-grigiastro (MUNSELL 10 YR 5/2-5/3), superficie esterna ed interna con linee parallele incise, sul fondo marchio in rilievo

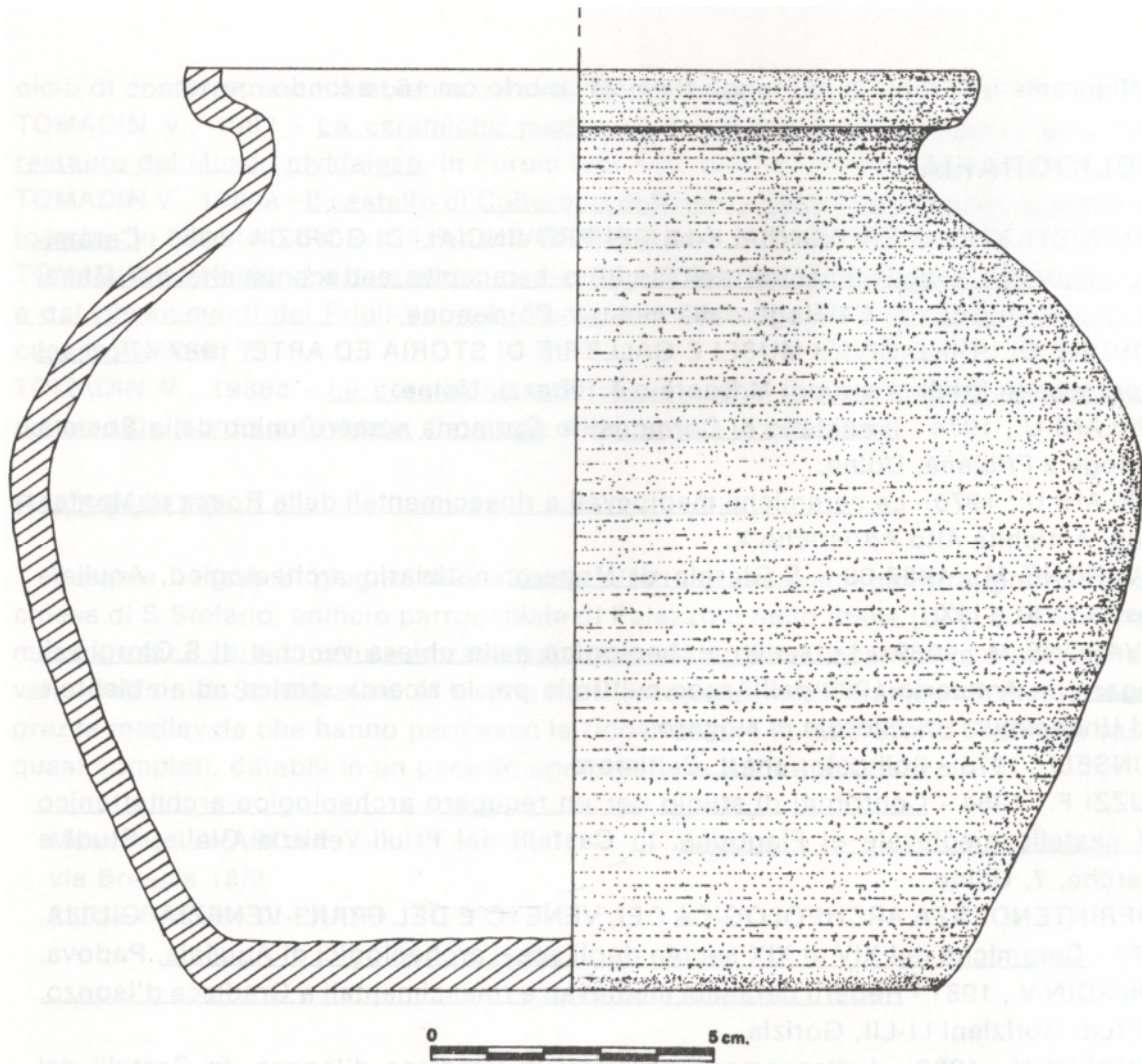


Fig. 4 - Ceramica grezza: 011a globulare n. inv. 118998.

raffigurante una ruota a più raggi; h cm 16,5, o orlo cm 14, o fondo cm 13.

4) n. inv. 118999, olla globulare, orlo estroflesso e labbro piatto, ricostruita ed integrata, colore grigio-nero (MUNSELL 7.5 YR 6/0-3/0), superficie esterna ed interna con linee parallele incise; h cm 16, o orlo cm 14, o fondo cm 12.

5) n. inv. 119000, olla globulare, orlo estroflesso e labbro piatto, ricostruita ed integrata, colore rossastro (MUNSELL 5 YR 6/8-5/8), sul fondo marchio in rilievo

M. Lavarone - Nota preliminare sulla ceramica...

raffigurante una ruota a più raggi; h cm 21, o orlo cm 16, o fondo cm 13.

BIBLIOGRAFIA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE-MUSEI PROVINCIALI DI GORIZIA, 1980 - Ceramiche medievali e rinascimentali dell'Isontino e raccolte settecentesche dei Musei Provinciali di Gorizia, Catalogo della mostra, Pordenone.

COMUNE DI UDINE-CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA ED ARTE, 1987 - Fornaci e ornaciaci in Friuli, a cura di M.Buora e T.Ribezzi, Udine.

FURLANI U., 1974 - Il castello di Cormons, in Cormons numero unico della Società Filologica Friulana, Udine.

FURLANI U., 1976 - Le ceramiche medioevali e rinascimentali della Rocca di Monfalcone, Antichità Alto Adriatiche X.

LAVARONE M., 1987-88 - S.Giorgio di Nogaro, notiziario archeologico, Aquileia Nostra LVIII e LIX.

LAVARONE M., 1989 - Lo scavo archeologico nella chiesa vecchia di S.Giorgio di Nogaro, in Annuario 1989 dell'Assoc.culturale per la ricerca storica ed ambientale "Ad Undecimum", S.Giorgio di Nogaro.

MUNSELL, 1975 - Soil color chart, Baltimore.

PIUZZI F., 1984 - Contributi di studio per un recupero archeologico-architettonico del castello medievale di Flagogna, in Castelli del Friuli-Venezia Giulia, Studi e ricerche, 7, Udine.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA- GIULIA, 1977 - Ceramiche dal XIV al XIX secolo degli scavi archeologici di Aquileia, Padova.

TOMADIN V., 1981 - Reperti ceramici medievali e rinascimentali a Gradisca d'Isonzo, in Studi Goriziani LI-LII, Gorizia.

TOMADIN V., 1982 - I ritrovamenti ceramici di Gradisca d'Isonzo, in Castelli del Friuli-Venezia Giulia, Studi e ricerche, 5-6, Udine.

TOMADIN V., 1983a - La ceramica grezza popolare nei ritrovamenti dell'area isontina in Atti del convegno di studio per il museo di documentazione della civiltà contadina di Farra d'Isonzo 1982, Udine.

TOMADIN V., 1983b - Le ceramiche medievali nei rinvenimenti dell'isontino, in Il Gabinetto di Restauro, Atti Civici Musei di Storia e Arte di Trieste XI, Treviso.

TOMADIN V., 1984a - Le ceramiche medievali e rinascimentali del Carso Isontino, in Il Carso Isontino tra Gorizia e Monfalcone, Trieste.

TOMADIN V., 1984b - Medioevo e Rinascimento attraverso le ceramiche, in Atti del I

ciclo di conferenze sull'ambiente carsico. Monfalcone.

TOMADIN V., 1987 - Le ceramiche medievali e rinascimentali venute in luce nel restauro del Museo cividalese, in Forum Iulii X-XI 1986-87, Pordenone.

TOMADIN V., 1988a - Il castello di Colloredo di Monte Albano: testimonianze archeologiche, in I Castelli del Friuli-Venezia Giulia, a cura di T.Miotti, 7.

TOMADIN V., 1988b - Le ceramiche medievali e rinascimentali dagli scavi archeologici e dai rinvenimenti del Friuli-Venezia Giulia, in I Castelli del Friuli-Venezia Giulia, a cura di T.Miotti, 7.

TOMADIN V., 1988c - Le ceramiche quattrocentesche recuperate nei restauri del palazzo De Nordis a Cividale, Catalogo della mostra, Pordenone.

RIASSUNTO

Durante il mese di giugno 1990 si sono effettuati dei sondaggi stratigrafici nella chiesa di S.Stefano, edificio parrocchiale di Palazzolo dello Stella (UD). Lo scavo ha messo in luce varie strutture murarie appartenenti a più fasi costruttive d'età medievale. Dall'Unità Stratigrafica 141 sono stati recuperati molti frammenti di ceramica *grezza* medievale che hanno permesso la ricostruzione in laboratorio di cinque vasi quasi completi, databili in un periodo compreso tra il XII e il XV secolo.

Massimo LAVARONE
via Brescia 18/2
33037 PASIAN DI PRATO.

M. Lavarone - Nota preliminare sulla ceramica...